**SABATO 16 APRILE – VEGLIA PASQUALE [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.**

**V è una differenza sostanziale tra la morte di Cristo e la sua risurrezione e la nostra morte in Cristo al peccato e la nostra risurrezione alla sua vita, nella sua vita, con la sua vita, per la sua vita. Morte e risurrezione di Gesù sono eventi puntuali e definitivi. Definitivamente Cristo è morto e definitivamente Cristo è risorto. Cristo risorto ormai non muore più. Lui è il Risorto Eterno. Sulla risurrezione di Gesù ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: “Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti” (1Cor 15,12-28).**

**LEGGIAMO Rm 6,3-11**

**O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.**

**Nel battesimo noi siamo morti con Cristo. Con Lui siamo risorti ad una vita nuova. Possiamo paragonare questa risurrezione in Lui, con Lui, per Lui, alla creazione dell’uomo all’inizio della nostra storia. Allora siamo stati fatti ad immagine e somiglianza del Dio Creatore e Signore. Ora il nostro Dio, Creatore e Signore, ha impresso in noi l’immagine del Figlio suo e in Lui, con Lui, per Lui, ci ha fatti suoi figli di adozione per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato. Come allora la vita da immagine e somiglianza di Dio è stata sottoposta alla volontà dell’uomo attraverso il comando di non mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male, così oggi la nostra somiglianza di Cristo Gesù creata in noi dal Padre per mezzo del suo Santo Spirito è sottoposta alla nostra volontà di obbedienza a tutta la Parola che Cristo ha detto e compiuto. Ecco come si rimane in Cristo e come si cresce in Lui: “Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,15-26). Ecco la via: rimanere consacrati nella verità. Ci si consacra nella verità attraverso una obbedienza eterna. Oggi di questa verità si stanno perdendo le tracce. Tutta la verità di Cristo, della sua grazia e verità, dalla sua morte e risurrezione, della sua mediazione universale, tutto si sta mandando al macero. L’uomo si è costituito salvatore di se stesso. La storia dice però che lui non è salvatore.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.**

**Ogni evangelista racconta la risurrezione di Gesù secondo elementi storici particolari. Ogni elemento ci rivela un dettaglio di quanto è avvenuto la mattina dopo il sabato. Vi è però un elemento comune a tutti e quattro i Vangeli: la fede degli Apostoli non è una fede derivata, è invece una fede fatta direttamente con l’incontro di Gesù Risorto. Anche lo stesso Apostolo Tommaso non fonda la sua fede nella risurrezione dalla fede degli altri Apostoli che erano presenti nel cenacolo la sera della Pasqua. Lui agli altri Apostoli non ha creduto. Ha voluto incontrare il Signore Risorto. Anzi ha preteso non solo di vederlo, non solo di toccarlo, ma di mettere il dito al posto dei chiodi e la mano nel suo costato. Anche l’Apostolo Paolo passò alla fede nella risurrezione e nella piena verità di Cristo Gesù, il Risorto e il Signore, per la via della visione diretta: “Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda” (At 9,1-9).**

**Nel racconto di Luca vi è un particolare che merita tutta la nostra attenzione. Le donne narrano quanto avevano visto e sentito presso il sepolcro nel quale era stato deposto Gesù. Agli Apostoli questa narrazione sembrò un vaneggiamento. Non furono ritenute degni di fede. Pietro però ha un debito da saldare con il Maestro. Si alza, corre al sepolcro e vede i teli, non trova il corpo. Torna a casa pieno di stupore. Lo stupore è sempre segno di un evento che va ben oltre la nostra mente. Pietro si trova veramente dinanzi alla risurrezione di Gesù. Non vede Gesù Risorto. Non trova Gesù Crocifisso. Trova però i teli. Da questa visione comincia a farsi strada nel suo cuore che Gesù è veramente risorto. Altro il Vangelo non dice e neanche noi possiamo aggiungere qualcosa. Una cosa però va detta: lo Spirito Santo sta lavorando per creare una fede in Pietro nella risurrezione di Gesù, fede che domani dovrà essere a fondamento di ogni altra fede in Cristo, fede che dovrà domani combattere per affermare la verità di Gesù. Sappiamo che è da tempo che lo Spirito Santo sta lavorando con Lui. Anche sul monte della trasfigurazione lo Spirito del Signore ha scritto qualcosa di indelebile: “Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21). Lo Spirito Santo sa come lavorare su Pietro.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 24,1-12**

**Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.**

**Ora chiediamoci: sappiamo come lo Spirito Santo lavora con noi per creare in noi una purissima fede nel mistero di Cristo Gesù? Ci lasciamo condurre dallo Spirito nel mistero di Gesù Signore o anche noi ormai siamo stati conquistati dallo spirito del mondo? Madre di Dio, salvaci.**